

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **59 (1917)**

Heft 20

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

“L'École et la Vie,, e “L'Éducateur,,

Dopo trent'anni di vita, l'eccellente periodico scolastico francese *Le Volume*, diretto da Jules Payot, il noto e molto apprezzato autore delle opere: *l'Éducation de la volonté*, *la Croyance*, *l'Éducation de la démocratie*, *Aux instituteurs et aux institutrices*, *Cours de morale* — si è trasformato nell'*École et la Vie* (Colin, Parigi). Di fronte al compito immenso che la guerra e il dopo-guerra impongono alle scuole, gli editori pensano che la forma tradizionale del giornale pedagogico debba essere profondamente modificata.

L'École et la Vie si compone pertanto di una prima parte strettamente professionale, destinata ai maestri, e d'una seconda parte, che forma una rivista estesa a tutte le questioni di educazione nazionale.

Il n'est pas de problème social d'après-guerre (leggiamo nel programma) dont se puisse désintéresser notre école nationale.

Ici, la Revue servira de trait d'union entre l'École et la Vie. L'École a besoin de connaître la vie; il lui faudra demain, pour ne pas faillir à sa mission, une fenêtre largement ouverte sur le monde.

A la Vie d'indiquer ce qu'elle attend de l'École, — à l'École de former les générations qui devront refaire la France.

C'est tout notre programme.

Cette seconde partie du journal constituera, en outre, une sorte de tribune où le corps enseignant primaire pourra faire entendre sa voix, présenter ses justes revendications dans un organe qui pour la première fois ne sera pas exclusivement lu par les professionnels.

Les instituteurs se plaignent de voir leurs efforts trop

souvent méconnus; ils regrettent que leur tâche ne soit pas estimée à sa juste valeur, — que leur rôle si important ne soit pas apprécié comme il le mérite par les pouvoirs publics, les parlementaires, l'administration et même par la nation. — La raison principale n'est-elle pas dans ce fait que leurs journaux n'ont été jusqu'ici que des organes professionnels sans action sur l'opinion publique ?

Les discussions des questions relatives à l'École et au personnel ont lieu dans des congrès corporatifs, ou dans la presse scolaire, c'est-à-dire entre instituteurs et rien qu'entre instituteurs, presque à huis clos.

Le public reste donc ignorant des motifs réels des principales revendications du corps enseignant, d'où son apparente indifférence ou son engouement pour certains préjugés dont l'École primaire a souffert.

Nous mettons aujourd'hui à la disposition des maîtresses et des maîtres ce journal indépendant qui sera leur porte-parole et fera pénétrer la vie de l'École dans tous les milieux.

C'est la raison — que les membres de l'enseignement ne manqueront pas d'apprécier — pour laquelle le nouveau journal scolaire *l'École et la Vie* a été matériellement scindé en deux parties distinctes.

Tel est l'ensemble du nouveau et double journal que nous offrons au corps enseignant primaire et auquel nous nous proposons d'apporter une information aussi complète et étendue que possible. A son service nous mettrons tous nos soins, tout notre dévouement.

I periodici scolastici quasi sempre non sono che discussioni a porte chiuse. Interessare le classi dirigenti, le persone colte e tutte le categorie di professionisti ai problemi dell'educazione pubblica, è certo una necessità. Orbene, le Demopedeutica fa modestamente nel Ticino, da ormai sessant'anni, per mezzo dell'*Educatore*, molto diffuso in tutti i ceti della popolazione, ciò che l'*École et la Vie* si propone di effettuare oggi in Francia.

Siamo adunque sulla buona via. Niente muraglie divisorie! Bisogna spa'ancare alla vita le porte della scuola e della stampa educativa. E ai problemi dell'educazione occorre interessare, non solo i docenti, ma il maggior numero di persone.

Per rendere sempre più efficace l'insegnamento della Pedagogia

ossia

Per la preparazione professionale dei Maestri e degli allievi del Corso Pedagogico

LE SCUOLE NUOVE

7. LE SCUOLE NUOVE DI GERMANIA ¹⁾

(« LANDERZIEHUNGSHEIME »)

Il Dr. Ermanno Lietz inaugurò il movimento delle Scuole Nuove in Germania nel 1897, con la fondazione della scuola di Inselburg.

Inselburg è sul monte Harz e poco distante dalla graziosa cittadina di Wernigerode. All'intorno sorgono maestose foreste di pini, mentre in basso si estende la campagna ubertosa irrigata dalle acque della Ilse. La scuola comprende circa sessanta allievi, dagli otto agli undici anni, distribuiti in tre classi.

Pochi anni dopo la fondazione dell'Istituto di Inselburg, precisamente nel 1901, il Dr. Lietz apriva due nuove scuole a Haubinda e a Biberstein.

Haubinda è frequentata da giovani dagli undici ai quindici anni, e comprende tre imponenti edificii, che, visti da lontano, sembrano alberghi di città.

Vicino l'Istituto è una grande masseria con circa ottanta mucche, trecento montoni e settanta maiali.

Gli allievi la visitano più volte l'anno, specialmente durante la fienagione e la mietitura, ai quali lavori partecipano anche i professori, bene interpretando la poesia di Virgilio.

Bieberstein, antica residenza del principe vescovo di Fulda, è un vecchio castello che sorge come un enorme nido d'aquila, su la sommità di una collina, dominando la vallata e i paesi sottostanti.

Distrutto da un incendio nel 1908, fu ricostruito in poco tempo più bello e più ampio di prima, sì che ora può ricevere quasi un centinaio di allievi dai quindici ai diciotto anni. Così la scuola di Haubinda come quella di Bieberstein

1) Hermann Lietz: *Les Landerziehungsheime*.

si trovano in mezzo a boschi folti, tra una lussureggiante e pittoresca vegetazione.

Secondo il Dr. Lietz, il paesaggio ha molta efficacia su la educazione del fanciullo.

La vita scolastica nelle « Landerziehungsheime »

I principii fondamentali delle Scuole Nuove tedesche sono gli stessi che abbiamo trovati ad Abbotsholme e a Roches, cioè facilitare e promuovere nei fanciulli lo sviluppo armonico di tutte le forze fisiche intellettuali e morali. In questi istituti i maestri possono darsi totalmente al compito educativo: vivono da buoni amici con i propri allievi, aiutandoli alla loro educazione individuale. Il dr. Lietz vuole che gl'insegnanti lavorino insieme con i giovani, e con essi dividano le gioie e i dolori. La loro opera deve esercitarsi soprattutto con l'esempio e con l'amore.

L'educazione fisica non giunge qui alle solite esagerazioni, ma è curata con criterî pratici e scientifici. Gli esercizi più adatti a fortificare il corpo sono la marcia, la corsa, la ginnastica, la bicicletta, il lavoro dei campi e delle officine.

Anche l'educazione intellettuale nelle « Landerziehungsheime » vien fatta con principî nuovi, che si staccano nettamente da quelli di Abbotsholme e di Roches; p. es., con la divisione degli allievi per età (dagli otto agli undici anni a Ilsenburg, dagli undici ai quindici a Haubinda, dai quindici ai diciotto a Beberstein), con la riduzione delle classi, e con il graduale passaggio da una vita più semplice a una vita più complessa e più larga.

Inoltre le difficoltà sono presentate al fanciullo in modo che egli si senta tentato a superarle con gioia, mantenendo così sempre svegli in lui la nativa curiosità e lo spirito di osservazione.

I sentimenti morali e patriottici sono coltivati e fortificati con il senso dell'ordine, con la vita semplice e con l'obbedienza assoluta al dovere. Da ultimo lo studio delle forme più elevate dell'arte, svolge nell'allievo il sentimento del bello, come pure l'immaginazione e la sensibilità. Allo scopo poi di dare al proprio insegnamento uno sviluppo armonico e variato, sopra tutto dal punto di vista fisico e intellettuale, il dr. Lietz ha disposto le ore di studio, di lavoro pratico e di divertimento, in modo che l'occupazione precedente serva a preparare quella che segue.

Una giornata.

Gli allievi si alzano quasi sempre di buon mattino, tra le sei e le sette, affinchè delle prime ore così propizie al la-

voro, possano bene profittare. Dopo una doccia fredda e una prima colazione gli allievi entrano in classe. Le lezioni durano quarantacinque minuti, alternate con quarti d'ora di ricreazione. Due di queste ricreazioni sono destinate, una alla corsa nella foresta, quando il tempo è bello, allo « ski », al « pattinaggio », alla « slitta » nell'inverno, l'altra alla seconda colazione.

La scuola termina a mezzogiorno, poi l'allievo ha ancora un'ora di libertà per dedicarsi alle sue piccole occupazioni personali. All'una pranzo. I pasti sobri consistono di legumi e di frutta in abbondanza, la carne invece si usa moderatamente. Nel pomeriggio gli allievi attendono ai lavori pratici in giardino, nelle officine o nei campi e rientrano verso le sei per riprendere lo studio, il quale dura più o meno a lungo a seconda degli istituti. Un'ora a Ilsenburg, un'ora e mezza a Haubinda e due ore a Bieberstein. Dopo un breve esercizio di ginnastica, o una lezione di canto, tutti vanno a cena. Infine per terminare lietamente la giornata, si passa nella grande sala familiare *die Kappel* dove si canta, si giuoca, si tengono concerti. Qualche volta il direttore legge racconti, leggende, poesie ecc. I piccoli vanno a letto alle otto, i grandi alle nove. Al mercoledì dopo pranzo e al sabato gli allievi sono liberi.

Il dr. Lietz ritiene opportuno concedere lunghi intervalli di svago al fanciullo, affinché le impressioni ricevute possano equilibrarsi e precisarsi nella sua mente.

Metodo d'insegnamento.

Nelle Scuole Nuove tedesche si impiega il metodo descrittivo-induttivo, il quale incoraggia l'allievo a collaborare con il maestro. Bisogna però notare che le materie studiate con questa prima maniera di cooperazione, si presentano di nuovo agli allievi, sistematizzate, e sotto una forma più scientifica. Allo scopo di favorire lo sforzo del fanciullo e di evitare un lavoro sconnesso e superficiale, si è cercato di unificare l'insegnamento riunendo insieme alcune materie affini.

In questo modo fu possibile trattare a fondo e con profitto, questioni di storia, di scienze e di linguistica, e sviluppare un importante periodo letterario, senza spezzettarlo. Il fanciullo ha inoltre il piacere di esporre le proprie idee e le proprie obiezioni e di preparare le risposte. Il rispetto del ragazzo verso la persona dell'educatore e l'assoluta obbedienza alla regola, caratterizzano le « *Lauderziehungsheime* », il quale contegno è ottenuto non con la paura e con i castighi, ma con la stima reciproca e con la persuasione.

Il fanciullo è libero di seguire le proprie inclinazioni e di soddisfare al proprio desiderio di iniziativa, sempre qualora questa libertà, non conduca ad inconvenienti dannosi allo sviluppo fisico e intellettuale dell'alunno.

Vi sono purtroppo docenti i quali tentano sopprimere nei propri discepoli ogni spirito di iniziativa, e per principio preso li contraddicono sempre nelle loro osservazioni, destando così nella scolaresca un certo cruccio dispettoso che alla lunga finisce per degenerare in odio.

La personalità dell'allievo va rispettata se si vogliono ottenere da lui confidenza e affetto, due cose essenziali per la formazione dello spirito.

Lo spirito di cordialità che regna nella scuola e l'esempio continuo infondono negli allievi un alto concetto del proprio dovere, tanto che essi notano con viva soddisfazione come i loro progressi siano una naturale conseguenza di un regime conforme alla ragione.

Per ciò il dr. Lietz ha chiamato nei suoi istituti, *insegnanti sinceramente affezionati alla gioventù e degni della loro missione di educatori, capaci di comprendere il fanciullo, di abbassarsi fino a lui e di trattarlo con giustizia e con tutti i riguardi dovuti alla sua individualità.*

« Il vero educatore scoprirà in ogni allievo, anche in quello le cui facoltà sono poco sviluppate, ciò che è degno di stima e di perfezionamento » ¹⁾.

Così il fanciullo che abbia un animo sensibile e un cuore generoso vedendosi pazientemente incoraggiato e sostenuto nel lavoro, vi si dedicherà con maggior piacere.

Non si domanda agli allievi la perfezione, ma uno sviluppo progressivo, in rapporto con le loro forze e con le loro attitudini. Verificate queste condizioni si comprende come la vita nelle Scuole Nuove di Germania, si svolga in una dolce intimità familiare, feconda di ottimi risultati.

Punizioni.

Il dr. Lietz segue il principio di Spencer, già applicato nelle Scuole Nuove d'Inghilterra e di Francia, che le punizioni devono essere in istretto rapporto con il fallo commesso e con il carattere del colpevole. Un allievo abusa della propria libertà? La si restringa. Il gusto del lavoro non si forma negli allievi e i risultati ottenuti sono insufficienti? Si cambino i metodi, la sorveglianza e i metodi direttivi. Infine gli

1) E. Lietz: op. cit.

educatori si sforzino di condurre il fanciullo a riconoscere i suoi torti quando non è subito persuaso, e di suscitare in lui il desiderio di miglioramento.

Nelle *Landerziehungsheime*, le punizioni corporali sono proibite, ma sono pure escluse le ricompense materiali, evitando così molti di quegli inconvenienti che si riscontrano nei collegi comuni. Noi non ammettiamo — dice il dr. Lietz — « nè la perversità innata della natura umana, nè la sua eccellenza, ma siamo convinti che tutti gli individui, i quali non abbiano il cuore e l'intelligenza completamente deformati sono suscettibili di miglioramento ».

La confidenza, l'amicizia, i modi gentili, la devozione, costituiscono altrettanti fattori che assicurano il buon esito dell'educazione.

Vuole ancora il dr. Lietz che i maestri delle sue scuole formino personalità indipendenti, che sentano la bellezza del loro dovere e la necessità di compierlo sempre con entusiasmo.

Amando il fanciullo senza debolezze e obbligandolo a sopportare con coraggio le difficoltà che gli si presentano lungo il cammino, lo si abitua alla vita attiva.

L'esempio del Dr. Lietz.

Le idee del dr. Lietz si diffusero rapidamente in Germania, dove in poco tempo sorsero ben ventidue istituti, in Austria e nella Svizzera, che ne conta oggi più di una diecina. La prima Scuola Nuova svizzera, aperta nel 1902 a Glarisseg, è frequentata oggi da un centinaio di allievi, ma la più importante è quella di Chailly, fondata nel 1905 dal dr. M. Vittoz, che comprende 155 scolari, dei quali 120 sono esterni e tornano la sera a Losanna. Per facilitare la propaganda, ogni anno il dr. Lietz pubblica uno o due opuscoli circa le scuole, su questioni generali di pedagogia, e sui miglioramenti che si potrebbero introdurre nella educazione dei giovani. L'opuscolo s'intitola « *Hein der Hofnung* », « la Scuola ideale ».

Concludendo possiamo dire che le Scuole Nuove hanno fatto opera altamente patriottica e sociale, e non mancheranno di suscitare l'attenzione delle autorità scolastiche e governative di ogni Stato.

(Fine)

Federico Filippini.

NELLA SVIZZERA ROMANDA**C. F. RAMUZ**

— :: —

6. LE RÈGNE DE L'ESPRIT MALIN

— Il faut rester fidèles à ce qui est notre Loi, même si elle devait nous coûter la Vie.

— La Vie est quelque chose de plus précieux que la Loi.

Attorno a queste due proposizioni, opposte regole sul modo di vivere, F. C. Ramuz ha costruito una fantastica storia ¹⁾, una leggenda, nella quale lo Spirito del Male viene sulla terra, in un villaggio montano, a portare sciagure e dannazione. Con lui s'uniscono tutti quelli che tengono il corpo in maggior conto dell'anima, che affermano essere miglior cosa un'ora di felicità sulla terra che un'ipotetica vita eterna nell'altro mondo; contro di lui si schierano quelli che gli anni di vita ritengono anni di prova per la vita futura. Questi vincono su quelli, perchè la forza divina stermina lo Spirito del Male ed i suoi seguaci, e manda a piene mani sul villaggio rinato sole e tranquillità.

Il nocciolo del libro è vecchio: è l'eterna lotta tra il bene e il male, comune a tutte le religioni orientali, a quella dei Germani, ripetuta anche nella stessa religione cattolica (Dio e Satana) e cantata in versi immortali nel Paradiso perduto del Milton.

Lo Spirito del Male nel Ramuz prende forma umana, un nome, un mestiere — Branchu cordonnier à façon — e con abilità d'insinuazione fa opera di dannazione.

Questa è una copia a rovescio di Gesù Cristo; copia abbastanza felice, che lo scrittore non ha voluto fare troppo limpida per lasciarla opportunamente piuttosto nell'ombra e dietro le quinte, per dare maggior risalto all'influenza malvagia che non alla figura.

Nel libro numerosi sono, senza dubbio, i calchi fatti in modo particolare sul Nuovo Testamento: Luc, un profeta qualunque oppure un filosofo pagano anticristiano; Lude, un peccatore penitente (di simili profili sovrabbondano le storie dei Santi); la vecchia Margherita, un Giuda in gonnella; Lhôte...

1) *Le règne de l'esprit malin* - F. C. Ramuz — Cahiers vaudois - C. Tarin, Lausanne - fr. 3,50:

Su quest'ultimo, il migliore personaggio del libro, mi soffermo.

Lhôte è un maniscalco, un buono e forte uomo di villaggio, il quale è attirato prima d'ogni altro nell'influenza di Branchu. Questi un giorno gli salva la madre da una morte sicura, e il buon maniscalco grida ai suoi compaesani:

— Je vous le dis à vous qui m'écoutez, le Seigneur est parmi nous. Il s'était fait menuisier l'autre fois, le voilà maintenant qui s'est fait cordonnier. Mais peu importe que le métier change; à quoi on le reconnaît, c'est qu'il guérit les malades et il redresse les morts dans leur cercueil!

Da questo momento Lhôte è strettamente unito a Branchu, per forza di riconoscenza e di adorazione. Quando il villaggio caccia con la forza il terribile calzolaio, egli lo segue e lo aiuta, soffrendo fortemente; quando sua madre tradisce il nascondiglio dello scacciato, egli terribile la rinnega e la lascia morire.

— Va-t'en! je ne te connais plus!

E vedendo i seguaci dello Spirito del Male darsi ai più lubrici piaceri, devastare la Chiesa, bestemmiare contro il cielo, il maniscalco rimane in disparte e ripete impavido: — Je dis que tu est le Christ quand même, parce que les morts t'obeissent...

Dio, più tardi, distrugge Branchu e i suoi seguaci, ma risparmiava Lhôte, il quale, mentre il villaggio liberato fa festa, rimane solo, col viso fra le palme, accasciato, oppresso dal grande errore.

Anche in questo appare con evidenza la parentela con qualche personaggio del Nuovo Testamento; ma è ben fatta e ben riuscita la figura di apostolo di un ideale falso, la personificazione dell'errore che non ha la coscienza di seguire le vie dello stesso. Al semplice maniscalco è bastata la miracolosa guarigione della madre.

Se egli dà la vita, come può essere il male, negazione della vita? Se egli fa quello che Cristo fece, perchè non deve essere Cristo? La sua è l'ingenuità del contadino che crede non essere lecito anche al diavolo fare il generoso, una volta tanto.

Dal personaggio di Lhôte si traggono alcuni profondi insegnamenti: fare il bene una volta sola, non basta per essere benefattori; un uomo si deve giudicare da tutte le sue azioni, non da una sola; avere profonda convinzione di camminare sulla via della saggezza, non toglie la possibilità d'essere invece su quella opposta, su quella della stoltezza...

E chi più ne trova, più ne metta.

Per la Scuola e nella Scuola

Stampa scolastica

Mancanza di spazio ci ha impedito di pubblicare integralmente l'eloquente discorso pronunciato dall'on. Maggini il 18 settembre al banchetto della Demopedeutica. Ne rileveremo qualche punto. Detto che l'invito a partecipare alla festa e la plaudente accoglienza avuta, egli ama interpretarli « come l'espressione del pensiero e del proposito di collaborazione che deve esistere tra la Società degli Amici della educazione del popolo e l'autorità all'educazione popolare ufficialmente preposta », così proseguì:

Io m'auguro che tale collaborazione di consiglio, di propaganda e di critica non abbia a venir meno mai e mi felicito, a questo proposito, sinceramente, fin d'ora, come magistrato e come vostro consocio, per l'efficace risveglio della stampa sociale, la quale assolve oggi egregiamente il compito di utile, necessaria ed interessante rassegna pedagogica paesana.

Sono lieto, e parimenti cordialmente me ne felicito con voi, di constatare come al vigoroso risveglio dell'*Educatore*, il quale ha ritrovato i suoi giorni migliori, corrisponda non meno alacre risveglio dell'intero Sodalizio, così come lo attesta in modo evidente il numeroso intervento di soci a questo convegno annuale e le numerose affluenze di nuovi soci nelle file della Demopedeutica.

Il vedere i nostri sforzi per dar vita all'*Educatore* riconosciuti ed apprezzati dall'on. Direttore del Dipartimento, ci fa piacere e c'incoraggia a perseverare nella via aspra e dura. *Semper ascendens* è il nostro motto, e, come già il 15 gennaio 1916, allorchè assumemmo la redazione di questo periodico, facciamo appello a tutti gli uomini di buona volontà, e segnatamente ai giovani, affinchè l'organo della Società di Stefano Franscini diventi, nel campo scolastico e nel paese, fiamma che scaldi i cuori e bruci gli sterpi.

Sull'utilità di un vigoroso periodico pedagogico-didattico, noi siamo pienamente d'accordo coll'on.

Direttore del Dipartimento. Due anni e mezzo or sono, scrivevamo nell'opuscolo: *Per il nuovo ordinamento scolastico*:

Chi scartabelli negli archivi e nelle biblioteche, arriva alla conclusione che nel nostro Cantone, segnatamente nel campo scolastico, tutto è stato tentato. (Han fatto difetto la costanza e UN PERIODICO EDUCATIVO CHE STUDIASSE A FONDO I PROBLEMI DIDATTICI E NE FACILITASSE LA SOLUZIONE AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA EDUCAZIONE). E però non di rado avviene che un bel giorno troviamo, non senza sorpresa, che cose e progetti che credevamo nuovi, furono invece attuati in parte o ventilati già molti anni addietro (pag. 29).

Ogni anno che passa non fa che renderci sempre più convinti della *necessità* di un ottimo periodico educativo ticinese.

Libretti e classificazioni

Alla fine di ottobre, nelle scuole che vennero aperte in settembre, vengono date le prime classificazioni bimestrali. Inutile dire che, fino dal primo bimestre, bisogna dare agli allievi le classificazioni che meritano: *due* se meritano *due*, e *sei* se meritano *sei*. Da combattere è l'abitudine di taluni docenti di dare una fila di *due* il primo bimestre, per salire meccanicamente al *tre* nel secondo bimestre e così via al *quattro* e al *cinque* nei bimestri successivi.

Verso la scomparsa dei Maestri!

Nell'*Educatore* del 30 giugno abbiamo dimostrato, con le cifre alla mano, che in cinquant'anni (1867-1917) i maestri sono scesi dal 50 al 30 per cento e le maestre sono salite dal 50 al 70 per cento e abbiamo invocato pronti rimedi. Sappiamo che il nostro scritto ha fatto impressione. Abbiamo esteso le nostre indagini e possiamo dire che sessant'anni or sono, ossia nel 1857 i maestri ticinesi erano 262 (58 per cento) e le maestre 186 (42 per cento). Bei progressi ha fatto il nostro Cantone!

È necessario si sappia che il Ticino è fra i Cantoni che hanno il minor numero di maestri e il maggior numero di maestre. Ancora una volta, la parola alle cifre.!

1. MAESTRI E MAESTRE NEL 1912

CANTONI	Totale Scuole	Dirette da Maestri	o/o	Dirette da Maestre	o/o
Glarona	98	98	100	—	—
Appenzello Est.	149	142	95	7	5
Grigioni	539	483	89	56	11
Turgovia	365	326	89	39	11
St. Gallo	746	635	85	111	15
Soletta	370	316	85	54	15
Sciaffusa	138	114	82	24	18
Zurigo	1286	1025	80	261	20
Basilea Camp.	223	177	79	46	21
Lucerna	474	341	72	133	28
Argovia	649	446	69	203	31
Basilea Città	212	118	56	94	44
Vallese	626	332	53	294	47
Berna	2536	1306	51	1230	49
Friborgo	569	286	50	283	50
Vaud	1214	574	47	640	53
Appenzello Int.	43	19	44	24	56
Zugo	91	34	37	57	63
Svitto	177	63	36	114	64
Ginevra	461	154	33	307	67
Neuchâtel	490	156	32	334	68
Ticino	688	221	32	467	68
Uri	76	23	30	53	70
Obwalden	50	11	22	39	78
Nidwalden	54	10	19	44	81
Totali	12324	7410	60	4914	40

2. SCUOLE MISTE

CANTONI	Totale Scuole miste	Dirette da Maestri	0/0	Dirette da Maestre	0/0
Glarona	98	98	100	—	—
Appenzello Est.	149	142	95	7	5
Grigioni	523	476	91	47	9
Turgovia	365	326	89	39	11
St. Gallo	645	565	88	80	12
Soletta	366	312	85	54	15
Lucerna	352	285	81	67	19
Zurigo	1247	998	80	249	20
Sciaffusa	119	96	80	23	20
Basilea Camp.	223	177	79	46	21
Argovia	606	422	70	184	30
Friborgo :	240	141	59	99	41
Vallese	221	130	59	91	41
Berna	2382	1239	52	1143	48
Vaud	972	487	50	485	50
Appenzello Int.	23	10	43	13	57
Ginevra	142	54	38	88	62
Zugo	29	9	31	20	69
Basilea Città	18	5	28	13	72
Svitto	83	23	28	60	72
Neuchâtel	298	81	27	217	73
Ticino	306	76	25	230	75
Uri	42	9	21	33	79
Nidwalden	34	5	15	29	85
Obwalden	14	1	7	13	93
Totali	9497	6167	65	3330	35

3. SCUOLE MASCHILI

CANTONI	Totale scuole maschili	Dirette da Maestri	0/0	Dirette da Maestre	0/0
Glarona	—	—	—	—	—
Basilea Camp.	—	—	—	—	—
Appenzello Est.	—	—	—	—	—
Turgovia	—	—	—	—	—
Soletta	2	2	100	—	—
Sciaffusa	8	8	100	—	—
S. Gallo	47	46	98	1	2
Vallese	208	202	97	6	3
Basilea Città	88	85	97	3	3
Argovia	22	21	95	1	5
Zurigo	20	19	95	1	5
Lucerna	58	54	93	4	7
Appenzello Int.	10	9	90	1	10
Grigioni	8	7	88	1	12
Friborgo	169	145	86	24	14
Svitto	47	40	85	7	15
Uri	17	14	82	3	18
Berna	78	63	81	15	19
Zugo	31	25	81	6	19
Neuchâtel	94	75	80	19	20
Ticino	195	145	74	50	26
Vaud	121	86	71	35	29
Giuevra	157	100	64	57	36
Obwalden	18	10	56	8	44
Nidwalden	10	5	50	5	50
Totali	1408	1161	82	247	18

4. SCUOLE FEMMINILI

CANTONI	Totale Scuole Femminili	Dirette da Maestri	0/0	Dirette da Maestre	0/0
Glarona	—	—	—	—	—
Basilea Camp.	—	—	—	—	—
Appenzello Est.	—	—	—	—	—
urgovia	—	—	—	—	—
Soletta	2	2	100	—	—
Sciaffusa	11	10	91	1	9
S. Gallo	54	24	44	30	56
Zurigo	19	8	42	11	58
Basilea Città	106	28	26	78	74
Argovia	21	3	14	18	86
Berna	76	4	5	72	95
Lucerna	64	2	3	62	97
Vaud	121	1	—	120	100
Neuchâtel	98	—	—	98	100
Ginevra	162	—	—	162	100
Grigioni	8	—	—	8	100
Uri	17	—	—	17	100
Svitto	47	—	—	47	100
Obwalden	18	—	—	18	100
Nidwalden	10	—	—	10	100
Zugo	31	—	—	31	100
Friborgo	160	—	—	160	100
Appenzello Int.	10	—	—	10	100
Ticino	187	—	—	187	100
Vallese	197	—	—	197	100
Totali	1419	82	6	1337	94

Hanno solo
scuole miste

Queste tavole non abbisognano di commenti. Si noti che dal 1912 al 1917 la situazione è da noi peggiorata. Urge correre ai ripari. Come scrivevamo nel fascicolo del 30 giugno, urge migliorare gli stipendi dei maestri in modo da arrivare, in un decennio al massimo, alla percentuale del 1867 (50 per cento), che attualmente è quella del Cantone di Friburgo. E saremmo inferiori ancora a ben 14 Cantoni! Migliorare gli stipendi non basta. Occorrono provvedimenti legislativi che obblighino i Comuni a nominare maestri in tutte le scuole maschili e nelle classi miste del Grado superiore. Chi ha pratica di scuole sa che dopo la seconda classe al massimo gli allievi non vogliono sapere di andare a scuola da maestre, alle quali difficilmente obbediscono, e che per contro un maestro serio e capace ottiene ottimi risultati dalle fanciulle, sia in fatto di educazione intellettuale, sia in fatto di educazione del carattere.

Se il corpo insegnante ticinese è disorganizzato, a che cosa lo dobbiamo? Allo scarso numero di maestri. Se sopra 726 docenti elementari avessimo almeno il 50 per cento di maestri, un altro sangue circolerebbe nelle arterie dell'organismo magistrale.

Aumentare quanto più è possibile gli stipendi ed il numero dei maestri, portare le Normali al livello del Liceo o quasi, migliorare il Corso pedagogico, bocciare senza misericordia gli allievi-maestri e le allieve-maestre che hanno sbagliato strada, e avere non meno di 100 docenti muniti del diploma del Corso pedagogico o della Scuola pedagogica di Roma, da mettere nelle **SCUOLE MAGGIORI** da noi vagheggiate (V. ultimo fascicolo), nelle Scuole pratiche annesse alle Normali, nei Ginnasi, nell'Ispettorato scolastico, nell'insegnamento della Didattica e nella Cancelleria del Dipartimento di Pubblica Educazione: ecco, secondo noi, il programma d'azione che assolutamente s'impone al nostro paese nell'ora che volge.

Avanti con l'animo che travolge ogni ostacolo!

Troppe vacanze!

Nel *Dovere* dell' 11 ottobre abbiamo letto un articolo la cui introduzione ci fa disperare dell' avvenire della scuola ticinese:

Numerose scuole elementari sono già state aperte ed in diversi Comuni le lezioni procedono regolarmente già da alcune settimane. Non così si può dire delle Scuole dello Stato. Vi sono scuole tecniche inferiori e scuole maggiori che ancor oggi non hanno cominciato regolarmente le lezioni malgrado siano state chiuse verso la metà dello scorso giugno.

Le vacanze di *quattro mesi* sono troppe e noi richiamiamo la seria attenzione del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione sul **GRAVISSIMO INCONVENIENTE** affinché abbia a porvi un riparo. Buona cosa sarebbe quella di contare i giorni di lavoro per ogni singola scuola prima di chiuderle, per dar agio ai docenti ed agli allievi di svolgere i loro programmi.

Il collaboratore del *Dovere* sfiora col dito una piaga delle scuole nostre che non accenna a guarire. E non è il primo ad alzare la voce. Contro il deplorato mandazzo vigente in alcune scuole secondarie hanno già protestato e la *Scuola* (gennaio 1907) e la *Gazzetta Ticinese* (agosto 1913) e l'*Educatore* (31 maggio 1917).

Sicuro: vi sono scuole che vengono chiuse troppo presto. Anni sono, Scuole maggiori di nostra conoscenza venivano chiuse verso la fine di luglio, senza che si presentasse alcun inconveniente. Perché da un po' di anni gli allievi di quelle medesime scuole vengono mandati a spasso al più tardi verso i primi di luglio?

Abbiamo più volte presenziato agli esami della Scuola maggiore di Tesserete: 19, 20 o 21 giugno... Troppo presto! Pioveva, faceva freddo. Ecco una scuola che doveva essere chiusa sempre (e l'abbiamo detto ogni volta agli on. ispettori) verso la fine di luglio. Troppe vacanze! Eppoi ci meravigliamo che vi sono scuole che decadono. Sfido! Bisognerebbe meravigliarsi se prosperassero!

Vi sono scuole che vengono aperte troppo tardi. Perché, per esempio, le Tecniche inferiori dei centri

non vengono aperte in settembre, ossia contemporaneamente alle scuole elementari?

Noi siamo recisamente per le scuole della durata di **dieci mesi**. Siamo convinti che i programmi di tutte le Scuole secondarie non possono essere sviluppati in meno di dieci mesi di vera scuola.

Provveda, con mano di ferro, il lod. Dipartimento. Provveda il Gran Consiglio, in occasione dell'esame del progetto d'organico. Siano ben retribuiti i docenti: ciò è sacrosantamente giusto. Ma si faccia scuola.

Gli esami degli apprendisti

Ebbero luogo ultimamente a Bellinzona. Eccellente il discorso dell'ispettore Brentani. Eccone la prima parte:

Io non sono di coloro cui piaccia illudere: e però dirò che questa sessione di prove di fine noviziato è stata, come nessun'altra mai, una sessione assolutamente buona per gli allievi buoni e assolutamente cattiva per gli allievi cattivi. Non s'illudano quindi quegli apprendisti che sanno di essere stati cattivi scolari: nessuno di essi riceverà il diploma, per il quale il disegno e la coltura tecnologica costituiscono un indispensabile complemento dell'istruzione pratica.

È un accertamento spiacevole ma doveroso. Sono ancor molti i giovani che sfuggono all'obbligo della frequenza scolastica. Quasi un terzo degli apprendisti esaminati questa volta hanno seguito i corsi teorici e grafici per tre, sei, dieci mesi al massimo, anzi che per due, tre, quattro anni; e alcuni non hanno nemmeno posto piede mai in una scuola professionale.

A chi spetta la colpa di tanti abusi? Certamente ai padroni, e agli apprendisti innanzi tutto. Poichè è certo che ad essi incombe in primo luogo il dovere di osservare l'obbligo della scuola: quelli concedendo il tempo per frequentare le lezioni e costringendo i giovani a seguirle; questi frequentandole con volenterosità e assiduità, adempiendo un duplice dovere: verso sè stessi e verso le leggi, vale a dire verso il paese. Ma, non ostante il gran lavoro fatto di diffusione, di divulgazione, di persuasione, ci sono tuttavia non pochi padroni e tirocinanti che si sottraggono alle disposizioni legislative ed esecutive, con sfrontatezza o con inganno.

Ma la colpa non è tutta di costoro. Vi sono anche geni-

tori e autorità che per ignoranza, per ignavia o per trascuranza, si rendono complici dei violatori.

Questo si chiama parlar chiaro. Lode agli allievi che meritano lode, e rimproveri energici ai lazzaroni e alle famiglie e alle autorità che non fanno il loro dovere.

Pensiamo con disgusto agli esami di alcune scuole pubbliche, ai quali abbiamo avuto occasione di presenziare. I risultati erano scadenti: si capiva lontano un miglio che gli allievi avevano lavorato poco e male. Che è, che non è, dopo alcune ore di tira e molla e di grugniti, il nostro buon esaminatore ti prende la parola, e giù lodi ai bravi allievi e agli ottimi docenti.....

Esperienza e riforme scolastiche

Apprendiamo dalla *Scuola* di settembre che l'eminente fisico Luciano Poincaré, autore dei pregevoli volumi « *La physique moderne* » e « *L'Electricité* », e già direttore dell'insegnamento secondario e superiore in Francia, in occasione della sua nomina a rettore dell'Università di Parigi, concesse un colloquio al giornale *Le Temps*, durante il quale disse, fra altro, quanto segue:

Non sono contrario al ritorno a certe tradizioni bruscamente interrotte e pur essendo partigiano delle riforme necessarie mi ripugnano i cambiamenti troppo frequenti che disorientano e turbano genitori e allievi.

Fedele al metodo che ho praticato come fisico, poco mi fido delle concezioni pedagogiche « a priori » e credo solo all'efficacia dell'esperienza anche in materia di educazione.

Parole giustissime. Nell'*Educatore* del 31 dicembre 1916, parlando del nuovo ordinamento delle scuole elementari, scrivevamo queste parole, che più volte ripetemmo in seguito:

Programmi generali, programmi didattici particolareggiati, elenco dei testi scolastici e del materiale d'insegnamento, tutto doveva scaturire sperimentalmente da una scuola elementare modello ed essere opera di un'unica Commissione.

I nuovi programmi delle scuole elementari, in complesso sono buoni. Ma potevano essere, qua e là, molto migliori. E con pochissima fatica. Prima di adottarli definitivamente, bisognava almeno sottoporli all'esame di tutte le persone che hanno lavorato e lavorano per il miglioramento delle scuole elementari. Le riforme di programmi fatte a tavolino, e senza l'indispensabile esperienza scolastica, ci fanno sudar freddo.



NOTIZIE e COMMENTI



Ai Docenti del Distretto di Lugano

L'Opera di Assistenza di Lugano-Campagna ha diramato ai Docenti del Distretto di Lugano il seguente appello:

Certo è nota ai Signori Docenti la fondazione altamente filantropica dell'Opera di Assistenza di Lugano-Campagna. Essa ha lo scopo di sollevare le miserie morali e fisiche, e rivolge il suo appello agli enti pubblici e privati, non che a tutte le persone di cuore per chieder loro l'appoggio di cui ha bisogno.

A « tutte le persone di cuore », quindi in modo particolare ai maestri, i quali, per l'educazione ricevuta, per l'ambiente in cui vivono, meglio degli altri possono conoscere tante piaghe nascoste e indagarne le cause; ai maestri, i quali venendo necessariamente a contatto con tanti infelici, espiatori forse delle colpe dei loro genitori, sanno benissimo che non tutti gli allievi svogliati, pigri e viziosi sono realmente colpevoli, e che tante volte forse si sono sentiti straziare l'anima al pensiero di non poter fare nulla per alleviare una sciagura.

Il bisogno di quest'opera è sentito ora più che mai. Lugano-Città è dotata già di ricoveri e di istituti per orfanelli, mendicanti, bambini latitanti, vecchi abbandonati, malati, ecc. Lugano-Campagna non ha nulla, o ben poco. Eppure tutti sappiamo che non v'ha piccolo Comune ove non vi sia qualche vecchio derelitto, mal sopportato dai figli o dai generi perchè acciaccoso o perchè di peso alla famiglia già molto in bisogno: o qualche giovinetto vagabondo obbligato all'ozio perchè non ha trovato un lavoro conforme alle sue attitudini e quindi dedito ai furti nei campi e alle birichinate; o un deficiente zimbello dei compagni; o un epilettico, o uno scrofoloso bisognoso di cure, dell'aria dei monti e del mare, crescente debole e malaticcio, votato forse alla tubercolosi, o ad una vita d'inedia e ad una morte precoce.

Di tutti questi malanni e d'altri ancora intende occuparsi l'Opera di Assistenza di Lugano-Campagna, ed ai maestri, come s'è detto, rivolge il suo caldo appello, fiduciosa nel loro spirito di carità e di sacrificio, nel loro cuore generoso, nella loro capacità a conoscere e provvedere.

Non rimaniamo sordi alla chiamata; l'ora che volge è triste per tutti, ma è appunto nei momenti del dolore che la carità porge le sue mani benefiche a dare quello che può, quello che ha.

Noi dobbiamo interessare i nostri allievi all'Opera stessa, spiegare

loro lo scopo della medesima, e trarre argomento per educarli al culto della fratellanza e della umana solidarietà.

Poi metterci in relazione col Sindaco del nostro Comune per organizzare la raccolta delle adesioni.

Il nostro beneficio, per quanto piccolo, non sarà vano.

La circolare è firmata dai signori: M^a Carloni-Groppi, Dir. E. Pelloni, Cons. A. Tamburini, Prof. Borrini, M^a Boschetti, Cons. A. Galli.

Nessun Docente del Distretto manchi all'appello!

Influenze italiane sulle origini della Svizzera

« La libertà — scrive l'egregio sig. Eligio Pometta nell'Adula — ha seguito, nella sua marcia attraverso i secoli, la stessa via della civiltà. Essa è nata in Italia, ebbe il suo glorioso battesimo di sangue a Legnano, dove le milizie dei Comuni lombardi abbattono il feudalismo e l'imperialismo: ascese le nostre valli, col giuramento di Torre, le indipendenze valleranee, i patriziati e, passato il Gottardo, servì di lievito poderoso alle democrazie d'Uri, di Svitto e d'Untervaldo che diedero origine alla Svizzera. Questo concetto venne svolto dal prof. Carlo Meyer di Lucerna, ben noto ai ticinesi, per il suo poderoso lavoro sulle Tre Valli all'epoca degli Hohenstaufen e per altri studi di polso sulla nostra storia ».

Davanti all'assemblea degli storici svizzeri, radunata il 10 settembre nella storica borgata di Bero-Münster, dove uscirono alla luce i primi incunaboli svizzeri, in gara con Basilea, attorno al 1740, il dr. Meyer parlò con eloquenza e dottrina profonda sulle influenze italiane nelle origini della Confederazione svizzera, dimostrando come la libertà dei Cantoni forestali nacque dal buon seme seminato in Italia, sia dal lato della forma, che della sostanza, politicamente, giuridicamente, economicamente ed in contrasto assoluto, in urto sanguinoso con il diritto, con le consuetudini, le idee, allora dominanti in Germania. La numerosa e docta assemblea ascoltò visibilmente scossa la coraggiosa tesi dell'oratore, che raccolse parole d'elogio anche dal venerando presidente Gerald Meyer.

Il sig. Pometta ebbe già a sostenere ripetutamente gli stessi concetti, domandando che, — in omaggio alla verità storica e per la maggiore gloria del nostro Ticino, che fu mediatore della libertà, e della Svizzera che della libertà, smarritasi poscia in Italia si fece conservatrice e propagatrice, lottando contro il feudalismo e l'imperialismo, contro l'Au-

stria, contro l'impero e contro chiunque, — si dovesse farne argomento di insegnamento nelle nostre scuole.

Sottoscriviamo a due mani alla proposta del sig. Pometta e attiriamo su di essa l'attenzione dell'egregio prof. Lindoro Regclatti, compilatore dei Manuali di Storia patria.

FRA LIBRI E RIVISTE

F. Grandjean, **UNE REVOLUTION DANS LA PHILOSOPHIE** (La doctrine de M. Bergson) - Genève, Atar - pp. 258 - fr. 3,50.

La prima edizione di questo pregevole volume ha avuto buonissima accoglienza a Ginevra (l'A. è ginevrino) e in Francia.

Il Grandjean pensa che una filosofia quale il Bergsonismo può apportare agli animi ed ai cuori contemporanei l'energia intellettuale e morale necessaria di fronte alle dure calamità presenti.

Il Bergson ha avuto parole di viva lode per quest'opera.

In una lettera all'A. così si è espresso: « Il faut que je vous dise le plaisir que j'ai eu à lire le livre que vous avez bien voulu me consacrer. *C'est un exposé d'une précision et d'une clarté extrêmes.* Il ne se borne pas à donner une vue statique de la doctrine; il en adopte le mouvement; il fait comprendre d'où elle vient et où elle va. Je voudrais avoir le temps de vous signaler les points que j'ai remarqués plus particulièrement... Pour le moment, je me borne, à vous remercier de cette intéressante et pénétrante étude ».

Nell'ultima parte del volume l'A. risponde ai libelli anti-bergsoniani di Giuliano Benda, e specialmente a quello intitolato: « *Sur le Succès du Bergsonisme* ».

Il Grandjean è autore d'un poema filosofico « *L'épopée du solitaire* », che nel 1916 ricevette il premio d'onore dalla Fondazione Schiller.

“ Il Pioniere „

Salutiamo con gioia la nascita del *Pioniere*, il primo giornale antialcoolico della Svizzera italiana. I nostri lettori sanno che la lotta contro l'alcool fa parte del programma d'azione dell'*Educatore*. Assumendo, il 15 gennaio 1916, la

redazione di questo periodico, fra i temi sui quali attirammo subito l'attenzione dei soci e degli abbonati, c'era il seguente: *Come organizzare la lotta antialcoolica?* E in questi due anni non abbiamo mancato di far squillare la nota anti-alcoolica, persuasi da lungo tempo che l'alcool è uno dei maggiori flagelli dell'umanità. Nel 1903 nel periodico *La Scuola* e nel 1906 nell'*Aurora*, trattammo, con una certa ampiezza, l'argomento della *Propaganda scolastica contro l'alcoolismo*, argomento sul quale ci proponiamo di ritornare frequentemente, incoraggiati dalla nascita del *Pioniere*.

All'egregio redattore dott. R. Hercod, al quale la lotta antialcoolica molto deve, diciamo che troverà nell'*Educatore* il massimo appoggio.

Intanto ripeteremo la raccomandazione di accentuare nei libri di lettura delle Scuole ticinesi la nota antialcoolica. Vogliamo dissodare il terreno e seminare con la certezza di un buon raccolto? Pensiamo ai libri di testo.

Ai nostri lettori raccomandiamo di fare al *Pioniere* la migliore accoglienza. Guerra all'alcool!

Nuove pubblicazioni.

- Dr. Galtier-Boissière, L'ANTI-ALCOOLISME EN HISTOIRES VRAIES — Paris, Larousse - pp. 96 - Fr. 0.60.
- P. Martin, TRAVAIL MANUEL: CARNET D'ATELIER (Première, Deuxième, Troisième année) - Paris, Ed. Colin.
- E. Fisch, CANTI POPOLARI TICINESI, 2a serie - Zurigo, Ed. Hug, 1917.
- Dr. Ezio Bernasconi, LA INVAGINAZIONE INTESTINALE NELL'INFANZIA (Tesi) — Lugano, Tip. Commerciale - pp. 44.
- LA METHODE DEL Prof. POLVERINI, de Milan, POUR LA « FIXATION DES TUBES » dans les sténoses laryngées - Genève, Georg, pp. 7.
- Giovanni Vidari, LA CULTURA DELLO SPIRITO COME IDEALE PEDAGOGICO (Atti della R. Accademia di Scienze di Torino).
- IL CORSO POPOLARE COME SCUOLA DI PREPARAZIONE GENERALE ALLA VITA OPERAIA - Como, Tip. Comense, pp. 16.
- Ing. A. C. Bonzanigo, CENNI SULLE INDUSTRIE DEL CANTONE TICINO, pp. 30.
- E. Chapuisat, LA SUISSE ET LES TRAITES DE 1815 — Genève, Atar - pp. 95.
- Paolo Orano, LA NUOVA COSCIENZA RELIGIOSA IN ITALIA — Roma, Ed. Libreria Bilychnis - pp. 19.
- Ad. Ferrière, LA LOI DU PROGRES ECONOMIQUE ET LES SOCIETES COOPERATIVES - Paris, Giard et Brière - pp. 15.
- M.me Artus-Perrelet, LE DESSIN AU SERVICE DE L'ÉDUCATION — Neuchâtel, Delachaux et Niestlé - 1917.
- Headlam, ANGLETERRE OU ALLEMAGNE — Genève, Atar - 1917.
- A. Devito-Tommasi, L'ECONOMIA DOMESTICA NELL'INSEGNAMENTO — Torino, Sten - 1917.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ♦ TELEFONO 34 ♦ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere

*
Oggetti di Cancelleria

*
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,"

*
— Immagini —

*
→ Giuocattoli ←

||
Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

Prossimamente uscirà presso la
Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

L'ALMANACCO TICINESE

per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di oltre 100 pagine di testo
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - Traversa & C.
Lugano, risparmiando così anche la spesa della cartolina,
soli Cent. 65.

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura
della signora *L. Carloni-Groppe*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e mi-
gliorata, del Libro di lettura della stessa
autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla
Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRASCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o Cesare Palli, Lugano (Besso).

—❖— SOMMARIO —❖—

Contro la distruzione delle Scuole Maggiori (*E. P.*)
L'insegnamento della Morale nella Scuola, secondo Gabriele Séailles (*M^o Arturo Grandi*)
C. F. Ramuz (*Orazio Lacrca*)
Per la Scuola e nella Scuola: Agli studenti delle Scuole secondarie — I falsi progressisti.
Notizie e Commenti: Sanatorio Popolare Cantonale — Liceo e Gran Consiglio.
Fra libri e Riviste: «Nozioni di alimentazione popolare» di *A. Pugliese*.
Necrologio sociale: Giacomo Hardmeyer-Jenny — Dr. Tomaso Giovanetti.
Doni alla Libreria Patria.
Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni —
Segretario: M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.
Direzione e Redazione dell'«Educatore»: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 30 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla Libreria Carlo Traversa, in Lugano.

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: Bellinzona

Succursali: Lugano, Locarno - Agenzie: Mendrisio, Chiasso

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in Conto-Corrente libero al 3⁰/₀ annuo.

» Conto-Corrente vincolato dal 3¹/₂⁰/₀ al 4¹/₂⁰/₀ annuo,
secondo la durata del vincolo.

» Cassa di Risparmio al 3³/₄⁰/₀ annuo.
contro Obbligazioni nostra Banca al 4¹/₂⁰/₀ fisse da 2
a 3 anni, al 4³/₄⁰/₀ fisse da 4 a 5 anni con
preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - *Passeggiate luganesi* — Seconda edizione
riccamente illustrata ed ampliata sia nel
testo che nelle illustrazioni . . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano